Anno VIII - 1855 - N. 92

L'OPINIONE

Lunedì 2 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 1 APRILE

L' OPPOSIZIONE ALLE IMPOSTE.

Le imposte sono sempre state la leva adoperata dai partiti ad accattar popolarità. Il partito che non è al potere compiange il paese aggravato dalle tasse, lamenta la loro ripartizione viziosa e dichiara di non desiderare il governo dello stato se non che per abolire i tributi, quantunque giuntovi non riesca a far meglio de' ministri che lo precedettero e talora faccia assai peggio.

Egli è così che ora vediamo incoraggiare ovunque le adunanze e le congreghe contro le nuove tasse ed attribuire ad esse un carattere che non hanno. Finchè i contribuenti che si reputano di troppo caricati di tasse si adunano, come fecero a Tortona, per ricercare se mai v'era mezzo di ottenere una diminuzione di balzelli e per richiedere di tutela le autorità legali, non troviamo nulla di più ragionevole, e l'ordine serbato nella discussione debbe procurare favore a quell' assemblea, poichè è prova splendida dei progressi che fanno le popolazioni nell'educazione civile e delle radici che la libertà ha gittate nel paese.

Ma se non è disdicevole il riunirsi per ricercare di por un freno alla gravezza dei tributi, non è peraltro singolare che di tali riunioni menino vanto i giornali clericali od altri giornali, che quando discutevansi le leggi d'imposta pretermisero di additarne i difetti e trascurarono di chiedere fossero riformate?

I fogli clericali, difensori del principio di autorità, non si vergognano di spingere al rifiuto delle imposte liberamente consentite e sancite legalmente, e vedrebbero volontieri diffondersi nel paese un' agitazione, la quale avesse per effetto d'incagliare il governo e turbare il corso de' pubblici affari. Essi mirano al loro scopo e non rifuggono da alcun mezzo per quanto riprovevole. Che amor di patria od obbedienza alle leggi! Se si può influir sull'animo de' contribuenti, se si può impedire che le tasse siano pagate, non è questo un partito, essi dicono, che avremmo torto di dispregiare e che giova al nostro fine!

Non faremo l'offesa alle popolazioni di crederle propense a lasciarsi traviare dalle suggestioni, ma non debbesi tacere di una tattica, la quale, per quanto sia palese, non è meno biasimevole e contraria all' onestà pubblica e privata.

Pure è facile il prevedere che sarebbero sopraggiunte queste difficoltà. Le imposte delle gabelle, del commercio e delle professioni, della tassa personale e mobiliare furono ordinate in modo che i censori hanno bel giuoco, e quando furono presentate non ci stancammo di additarne i difetti e di proporne la correzione.

Ma dove si hanno imposte perfette? La ragionevolezza delle tasse si debbe ricercare nel principio che le informa più che ne'particolari, poichè se il principio è equo, i particolari si possono col tempo correggere. Il parlamento non aveva da discutere se conveniva stabilire nuove tasse, ma da scegliere fra diversi sistemi. Accresciute le spese, rimasta una deficenza annuale considerevole, altro mezzo non v'era per assestare le finanze, fuorchè mettere nuovi balzelli. Era questa una necessità ineluttabile: alcuni la disconobbero per ottenere una popolarità passeggiera, ma i fatti non sono pieghevoli a seconda de' desideri de' partiti, e quando le finanze presentano un disavanzo, e le spese non si possono sensibilmente diminuire, il solo riparo al tesoro dello stato è l'aumento delle imposte.

Un governo avverso a qualunque innovazione sarebbesi cavato d'impaccio, accrescendo i tributi vigenti, e facendo un nuovo contratto cogli appaltatori delle gabelle: forse sarebbersi uditi minori biasimi e clamori; ma sarebbesi rispettata la giustizia? Le nuove tasse sono difettose pei riparti; ma poggiano sopra principii razionali, perchè non colpiscono una classe sola di cittadini, od un sol ceto di consumatori. Esse sono gravose, ma non insopportabili, e la gravezza loro è più sentita per due cause indipendenti affatto dallo stato; la prima è il caro de'viveri, la seconda l'imposta addizionale delle provincie e de' comuni, che in alcuni casi supera l'imposta principale.

Ci è già avvenuto parecchie volte di notare come dovesse essere frenata la tendenza de'comuni e delle province ad accrescere gli aggravi de'contribuenti, tendenza che vorremmo fosse combattuta con costanza e fermezza, affinchè a'nuovi carichi imposti dallo stato non se ne aggiungano altri meno necessari.

Non v'ha dubbio che se i comuni hanno da imprendere opere di pubblica utilità e da diffondere l'istruzione, debbono pure procacciarsene i mezzi, ma tutti i lavori che non sono urgenti si debbono differire, e conviene specialmente prima d'eseguirli, calcolarne il prezzo, onde non avere da spendere il doppio di quanto si era stanziato. Potremmo addurre parecchi esempi di ciò che affermiamo, e che dimostra come i contribuenti si lagnino frequenti volte delle tasse dello stato, perchè non distinguono fra l'erario pubblico e le province ed i comuni e non separano la parte di tributo che spetta allo stato e quella che spetta al comune.

La revisione di alcune leggi d'imposta sarà inevitabile; ma qual risultato se ne potrebbe sperare, se la si imprendesse attualmente? Soltanto la pratica scopre gl'inconvenienti delle leggi, e soltanto l'esperienza può suggerirne i miglioramenti. Finora l'esperienza può insegnarci ben poco, perchè incompleta e parziale, perchè alcune tasse non si riscossero come prescriveva la legge, e quest' anomalia non è stata estranea ai richiami che si odono in alcune città. Non è diffatto oltremodo doloroso il vedere il contribuente costretto a versare in una sul volta la tassa che dovrebbe pagare in dodicesimi? Un' imposta ch'è poco sensibile, se ripartita in piccole rate, diviene intollerabile qualora si sia costretti a sborsarne tutta la somma a breve distanza e talvolta nella stagione meno propizia al contribuente.

Ma questi guai gravissimi scompaiono coll' ordinarsi degli uffici e colla compilazione dei ruoli nel termine assegnato.

Tutta la cura dell' amministrazione debbe essere rivolta a quest' intento: la precisione è il mezzo migliore per riconoscere i difetti ed i vizi delle leggi d'imposta, e dopo un anno di esercizio sarà agevole l'applicarne gli opportuni rimedi, senza sconvolgere le basi del sistema adottato, siccome si propone da taluni, i quali non riflettono che ricomincierebbero i dissesti e le difficoltà, e si peggiorerebbero le finanze ed aggraverebbero maggiormente i contribuenti, in luogo di migliorar quelle ed alleviar questi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreto del 19 corrente, sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari esteri, presidente del consiglio dei ministri, ha soppresso il posto vice-consolare di Larnaca nell'isola di Cipro, aggregandolo al distretto del regio consolato alle Smirne.

— S. M., con decreti del 26 corrente ha nominato ai posti di giudici presidenti, di giudici, e di giudici supplenti dei nuovi tribunali di commercio di Torino e di Nizza, i soggetti qui sotto nominali:

Per quello di Torino

Soldati cav. Roberto, banchiere, console presso il consolato di Torino, giudice presidente;
Cagnassi cav. Gio., negoziante, id., giudice;
Casana cav. Giuseppe, banchiere, id., id.;
Cerjana Carlo, banchiere;
Duprè cav. Giuseppe, banchiere, console presso il consolato di Torino, id.;
Laclaire Paolo, fabbricante in panni id., id.;
Malacarne Domenico, negoziante, id., id.;
Rey Giacomo, negoziante, id., id.;
Stallo Andrea, negoziante id.;
Barbèris Gio. Battista, banchiere, giudice supplente;
Fontana Rocco, banchiere, id.;
Guadagnini Gio. Battista, negoziante, id.;
Liautaud Zaccaria, negoziante, id.;
Montaldo Carlo, negoziante, id.;
Tossi Valentino, negoziante, id.

Per quello di Nizza

Doneudi Maurizio, console presso il consolato di Nizza, giudice presidente;
Bress Giacomo, id.; giudice;
Gal Augusto, id., id.;
Bagicaluppi Luigi, id., id.;
Ciais Maurizio negoziante, id.;
Tiranti Vittore, id., id.;
Girard Prospero, id., id.;
Baldoino Carlo, capitano di marina mercantile in ritiro, giudice supplente;
Bonifassi Domenico, antico commerciante, id.;
Gustavin Michele, negoziante, id;
Gauthier Raimondo, id., id.

S. M., con altri decreti della suddetta data, ha nominato il cav. Ignazio Fossati, segretario particolare del guardasigilli ministro di giustizia, e consegretario civile del magistrato d'appello di Piemonte, a segretario del nuovo tribunale di commercio di Torino, ed il segretario del consolato, in essa città sedente, Vittorio Chiappirone a consegretario civile del detto magistrato d'appello.

FATTI DIVERSI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Genova, 31 *marzo*.

È pur uopo che l'*Italia e Popolo* stessa sia più che convinta della meschinità dell' ultimo scritto del Mazzini, se in risposta a brevissime osservazioni del *Corriere Mercantile* credesi in dovere di replicare con tre lunghissimi articoli di fondo. Sventuratamente pel signor Mazzini i suoi alleati non valgono meglio di lui, ond'è che non ostante i tre puntelli dell' *Italia e Popolo* quella povera accozzaglia di vane parole va sfasciandosi ad ogni più lieve urto, ed il proclama all' esercito, sul quale la fazione di Dio e del popolo fondava tante speranze, posava tante illusioni, è già dimenticata, benchè non comparso alla pubblicità che da una settimana.

Mentre da un giorno all' altro attendevasi che l'onorevole relatore della legge sui conventi assumesse la gran cancelleria di grazia e giustizia, come qualcuno aveva sparsa voce, con grata sorpresa lo vedemmo invece comparire in questa città.

Nella sua breve permanenza ebbe la visita dei distinti personaggi che in questo momento Genova accoglie. L'onorevole Cadorna ripartiva ieri alla volta di Torino, non certo scontento della accoglienza qui rinvenuta, e delle adesioni raccolte al principio da lui sì eloquentemente propugnato nella discussione della legge sulle comunità religiose.

Da parecchi giorni i nostri giornali sono rimpinziti di avvisi, convocazioni ed intimazioni relative alla società Carosio che ormai è difficile il qualificare. Dio voglia che questa società industriale che ha menato tanto rumore e subito sì varie vicende a scapito e a vantaggio di molti speculatori, volga una volta ad un fine il men pernicioso. Alcune parole del preteso inventore tendevano a conciliare le discordanti parti, ma in questo il Carosio è forse riuscito meno ancora che nella sua scoperta.

Frattanto una sentenza del tribunale di commercio viene a porre il colmo alla confusione, dichiarando nulli non pochi atti dei direttori Corbella e Castiglia ed assoggettando questi ultimi al pagamento di danni e spese del procedimento. Ecco in qual modo nel nostro paese si rovina l'avvenire delle società industriali e si usufruisce della pubblica confidenza. Dopo simili avvenimenti che può attendersi un galantuomo il quale tenti riunire una società per isfruttare una vera e reale scoperta? E sventuratamente non è della sola società Carosio che possano dirsi queste parole, altre e non poche società anonime pur troppo diedero in questi anni eguali se non forse peggiori frutti.

In mancanza di altre notizie v'intratterrò di marina, soggetto di cui posso sempre ed esattamente informarvi. Oltre all'*Hedendhall* (n. 10) ed alla *Mary Ann* (n. 42), è giunto pur anche nel nostro porto il n. 17 dei trasporti inglesi destinati alla nostra spedizione. Quest'ultimo è un bellissimo e grosso legno denominato l'*Harmonie*, capitano G. Playter, e torna precisamente dalla Crimea, ove era noleggiato come trasporto del governo francese. Sono tre buone e velocissime navi tutte assicurate in Inghilterra e capaci di trasportare una grandissima quantità del materiale bisognevole alla nostra spedizione. A quanto mi vien riferito questa mane, si è incominciato dalla darsena ad imbarcarvi fieno e diversi *colli* di galette.

Un giornale, che non è mestieri nominare, contiene oggi una lunga elegia sui mali trattamenti che pretende facciansi subire ai condannati politici della Spezia nelle carceri di Sant'Andrea. Forse per contentare certuni converrebbe porre questi sventurati in grado di agire come il G. Ricci. È pur uopo conchiudere in siffatta guisa leggendo le più assurde ed esagerate lagnanze intorno ai mali trattamenti che gli stessi sfortunati colpevoli giammai ebbero a rimproverare. S.

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE.

Concerti dei signori Marchisio — Nuova romanza del maestro G. Riccardi — Teatro Carignano. *G. Gattinelli.* Le Scimmie, *commedia in tre atti del sig. Gherardi Del Testa* — Teatro Gerbino. *Pia Capodaglio* — Teatro Sutera. Gilda d'Aspramonte, *commedia in due atti del sig. O. Ricotti.* La Scultrice, *dramma in tre atti del sig. L. Silva.*

Nessuno, per quanto ci è noto, ha finora pensato a dare una definizione dell'appendicista. Eppure, se i secoli che verranno serberanno qualche memoria del secolo decimonono, il tipo dell'appendicista vivrà anch'esso tra i posteri — I nostri nipoti si fermeranno sorridendo davanti alla figura di quel povero diavolo che vive relegato nel pian terreno di un giornale, e che impiega il suo tempo a raccontar cattive commedie ed a cercare il *concetto filosofico* delle musiche del giorno — L'infelice non ha pace nè tregua: da una scena d'amore cade in un duetto di gelosia, dal soliloquio del primo attore nell'*aria di bravura* della prima donna, da una contraddanza di Gherardi Del Testa in un gran finale del maestro Verdi. Meno sventurato è l'appendicista che poco s'intende di drammatica e niente di musica; per lui Goldoni e Ricotti, Rossini e Ricci sono tutt'uno, e non v'è pericolo che in teatro lo assalga la noia; ma per chi è fornito di qualche cognizione letteraria, per chi ha qualche idea dei suoni della scala non è un vero supplizio l'esser condannato ad ascoltar con rassegnazione tutte le baie che escono dal cervello dei nostri autorelli, e tutte le polke e le mazurke che i nostri maestrucci con tanta gravità vorrebbero venderci per arie e per terzetti? E se alcuno fra questi paria del giornalismo esce qualche volta dai confini della moderazione e tira più del dovere le orecchie di qualche indiscreto, che ha messo a troppo dura prova la sua pazienza, chi ardirà fargliene carico? A noi reca piuttosto meraviglia come egli usi tanti riguardi e tante precauzioni per dir la verità. Se un poeta scrive e fa rappresentare un drammaccio in cui non faccia mostra d'altro che d'ignoranza, credete voi che il critico osi mandarlo a scuola? Oibò! egli ricorre a mille sotterfugi, alla giovine età, all'inesperienza dell'autore, alla difficoltà del soggetto..... per dire in fin dei conti che si tratta di un cattivo dramma e di un poeta nemico delle muse. La medesima scena si ripete con poche varianti a proposito dei maestri di musica.

Che diremo poi degli artisti? Sono essi una sorta di persone che crede facilmente al proprio merito e che soffre mal volentieri le osservazioni ancorchè benevole, ed a cui riescono sempre noiosi i consigli ancorchè dettati nell'interesse del loro bene. — Eccoci appunto questa volta in uno di quei casi difficili in cui abbiamo bisogno di molta prudenza per dir la nostra opinione. Si tratta dei concerti dei signori Marchisio. Essi sono giunti al fine della seconda serie e stanno per incominciarne una terza, il che dimostra che loro non venne meno il favore del pubblico. Ma ci pare che essi potrebbero recare maggior bene all'arte di quello che ne rechino di fatto. Non se la prendano a male i valenti artisti che concorrono al mantenimento ed al decoro di quell' istituzione, se noi proponiamo alle loro considerazioni i punti seguenti: siamo in quaresima, e un po' di predica non è fuor di proposito. In primo luogo essi non furono sinora bene ispirati nella scelta della musica. Perchè non uscir dalle composizioni di Spohr, di Fesca e di altri maestri, pregevolissimi, ma di second'ordine, mentre sono a loro disposizione i tesori d'Haidn, di Beethoven e di Mozart, che furono veramente creatori e rimangono ancora ai nostri giorni i migliori modelli nel genere istrumentale? — Nelle due serie di concerti che ebbero luogo abbiamo udito pochissimi componimenti di questi maestri, i quali dovrebbero essere il fondamento ed il sostegno dei concerti di musica classica. — Speriamo che per l'avvenire si rimedierà in questa parte agli errori del passato. — Un' interrogazione rivolgeremo anche al giovine signor G. E. Marchisio. Perchè mai alle perpetue fantasie di Thalberg non sostituisce qualche buona sonata di quei maestri che più sopra abbiamo nominati? Ciò porrebbe egualmente in evidenza la sua abilità e sarebbe maggiormente consentaneo allo scopo dei concerti. E, giacchè siamo su questo terreno, rammenteremo che quello scopo era duplice e che si voleva non solamente eseguire i capolavori della scuola strumentale, ma anche le produzioni di simil genere dei nostri maestri. Se ne eccettuiamo un lavoro del Marchisio ed un altro del Ghebart, la seconda parte dello scopo suaccennato non fu peranco raggiunta..... di chi è la colpa? — Un'ultima osservazione fa-

Nuovo giornale. Ci giugne da Casale il primo foglio d'un nuovo giornale, intitolato *Il tempo*. È liberale e propugna principi nazionali. Esso pubblicasi due volte la settimana ed è foglio ufficiale per la inserzione degli atti giudiziari pel distretto del magistrato d'appello di Casale.

Arresto di banditi. Sennori. Nei primi del corrente mese di marzo si diede l'assalto in Sennori alla quadriglia del famoso bandito Pietro Camilargiu. — Nell'atto dell'attacco rimase ucciso il padrone dell'ovile. Furono pure arrestati i banditi Barono e Marceddu d'Osilo, compagni del suddetto Camilargiu, il quale anche questa volta riuscì a scampare.

Abbiamo a deplorare una gravissima ferita di palla nella mascella sinistra del bravo carabiniere Moina, piemontese, il quale fu colpito nell'atto che intrepidamente si slanciava dentro la capanna. Sarebbe a desiderare che il governo rimeritasse degnamente questi coraggiosi carabinieri, che fanno il sacrifizio della loro vita al bene sociale.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 31 *marzo*.

Secondo taluno che avvicina il governo di Milano non sarebbesi molto lontani dall'accordare contemporaneamente la congiunzione della strada strada ferrata di Novara con Milano e quella da Pavia con altra dello stato piemontese. Ma sarà poi vero? Io credo però che a Verona si opporrà sempre un *veto* insormontabile a questi progetti. Il maresciallo Radetzky ha trovato che i piemontesi vengono anche troppo presto in Lombardia senza giovar loro specialmente con una strada ferrata che metterebbe il confine sardo ad un'ora di distanza dalla capitale lombarda.

La polizia è sospettosa di un movimento. So che in questi ultimi giorni si sono sguinzagliati molti agenti, massime dalla parte di Pavia, dove pare che, tanto per far parlar di sè, alcuni sognatori vorrebbero far del baccano. Queste cose si dicono troppo palesemente per avere un carattere probabile di verità; ma anche dell'affare del 6 febbraio si parlava ovunque e pure ebbe luogo.

—

S. M. con sovrano autografo del 25 febbraio a. c. si è degnata di nominare provvisoriamente il consigliere intimo effettivo Federico conte di Thun-Hohenstein ad *latus* civile e capo della sezione civile del governo generale del Lombardo-veneto nel posto del conte Bernardo di Rechberg-Rothenloewen, cui venne affidata una missione speciale.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 *marzo*.

La borsa ed il pubblico accolsero la partenza del sig. Drouin de Lhuys per Londra come un sintomo pacifico. Questa partenza per Londra sarebbe infatti sintomo di pace quando ritornando da quella capitale non dovesse recarsi a Vienna; ma ciò essendo, pare che le cose delle conferenze non camminino così liscie, nel qual caso basterebbe il sig. Bourqueney. Se il signor Drouin de Lhuys trova necessario di recarsi a Vienna non è un segno di facili accordi.

Molti giornali tedeschi che ho sotto gli occhi dicono che la difficoltà principale sta in questo che vuolsi convertire in porto commerciale quello di Sebastopoli: credo che questo sia un manifesto errore giacchè con ciò ritornerebbesi a quella distruzione delle fortezze su cui pare che non voglia insistersi per parte delle potenze occidentali. Alcuni dicono che, anche dopo accomodate le quistioni sui quattro punti, non bisogna credere che la pace sia fatta; e questi dimandano chi poi pagherà le spese?

Secondo la mia opinione e secondo quella di alcune persone di cui rispetto l'alta sagacia, il viaggio del nostro ministro degli esteri a Vienna ha per iscopo di precisare alcune quistioni e *sopratutto di giungere, se è possibile, alla conclusione di quella famosa convenzione militare per cui venne a Parigi, ma inutilmente, il generale conte di Crenneville.*

La Francia è ormai persuasa che per condurre la guerra ad un risultato pronto e felice bisogna che sia decisa l'attitudine dell'Austria, decisa non solo diplomaticamente ma militarmente, ed è per sollecitare questa decisione che il sig. *Drouin de Lhuys* prende la strada di Vienna. Si vuol sapere se l'Austria è con noi o se la morte dello czar le ha fatto mutare politica. In quanto alla Prussia egli è impossibile che i suoi rapporti colle potenze occidentali siano in peggior condizione di quello che ora lo sono. Il generale Wedell cessò dal presentarsi in mezzo al mondo ufficiale ed io so che attende con impazienza l'ordine che lo richiami a Berlino.

Il signor Usedom a Londra non è sicuramente in una migliore situazione ed anzi so che dimandò formalmente di essere esonerato della sua missione. Il re di Prussia gli fece dire di rimanere al suo posto. Come voi sapete, il nostro imperatore ricevette dal re di Prussia una lettera rimessagli per mano del generale Wedell. Finora non fu data risposta, ciocchè è fuori degli usi diplomatici.

Fra le voci che corrono, ma che, a mio avviso, non meritano fede, si ha uno scompartimento dell'impero turco, l'occupazione permanente dei Dardanelli per parte degli alleati. Non siamo ancora a questo punto.

Si parla anche del probabile bombardamento di Odessa. Sarebbe questo un atto di guerra ad oltranza, e tale che renderebbe la pace per lungo tempo impossibile.

PS. La borsa non fu buona, ma non bisogna attribuirlo alla politica, sebbene all'imminente liquidazione.

Mi si assicura che havvi una sospensione delle conferenze; questo spiegherebbe come il signor Drouin de Lhuys non arriverà a Vienna che il 7 aprile. Le cose vanno più alla lunga di quanto volevasi.

A.

—o—

I giornali francesi si occupano moltissimo delle conferenze di Vienna; ma su questo proposito capiranno i nostri lettori che noi dobbiamo lasciare la preferenza alla nostra corrispondenza particolare di Vienna. Vedranno infatti che tutti i giornali accennano quest'oggi solamente alla interruzione delle conferenze che il nostro corrispondente accennava sino da tre giorni sono.

BELGIO

Il ministero belga si è costituito colle seguenti persone:

Il visconte Vilain XIV agli esteri; De Decker all'interno; Nothomb, grazia e giustizia; Kreindt alla guerra; Dumon ai lavori pubblici; Mercier alle finanze.

La *Presse* osserva giustamente che è un ministero di destra, meno del suo capo naturale che è il sig. de Theux. Noi osserveremo alla nostra volta ch'è cagione di meraviglia vedere il sig. visconte Vilain XIV agli esteri, mentre fu appunto il rifiuto di quest'uomo politico che fece mancare la medesima combinazione otto giorni sono, attendiamo le spiegazioni che non mancheranno alla tribuna di quel paese.

INGHILTERRA

Londra, 29 marzo. La camera dei comuni ha discussa la seconda lettura della convenzione sarda, e il signor Scott domandò le carte relative all'incompleto attacco sopra Odessa colla vista di rendere giustizia alla condotta dell'ammiraglio Dundas in qualità di comandante del mar Nero. Sir C. Wood ricusò di presentare le carte; ma d'accordo con sir A. Stafford, lord Palmerston ed altri onorevoli membri dichiararono che non v'era alcuna imputazione da farsi alla condotta del valoroso ammiraglio, al quale il primo ministro fece uno splendido elogio. La mozione fu ritirata.

Il progetto dell'ammiraglio Dundonald per la distruzione di Cronstadt e delle altre fortezze russe, non sembra essere stato accettato dal ministero inglese. Lo *Standard* almeno assicura che lord Dundonald passerà in Francia a sottoporre il progetto all'imperatore Napoleone III.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 28 *marzo*.

Si crede generalmente che prima di sciogliere le conferenze si troverà un mezzo termine per farvi ammettere la Prussia, giacchè non solo lo desidera la Prussia per sortire dallo stato di isolamento in cui si trova, ma le potenze occidentali sperano pure che entrando nelle conferenze la Prussia possa essere disposta ad assumere qualche impegno vantaggioso alle loro viste. Veramente le conferenze dopo la seduta del 26, in cui la discussione fu assai animata, non vengono proseguite, a quanto si dice, che per la forma, essendo emerso in quella troppo evidente ed irreconciliabile la divergenza delle idee sul terzo punto. Ora è da vedersi se questa specie di sospensione delle negoziazioni serie sarà susseguita dalla rottura definitiva o se qualche inaspettata determinazione induca le potenze a ripigliare la discussione.

Sopra il primo e il secondo punto una specie di accordo si è ottenuto e i relativi protocolli furono firmati. Ciò è notorio, ma è altresì noto che le vere difficoltà dipendenti da questi punti non furono toccate, ma riservate ad altra discussione sotto il pretesto che trattavasi di cose di dettaglio. Il vero motivo si è che nè pei principati danubiani, nè per la libertà del Danubio si continuerebbe la guerra quando fossero assestati gli altri punti; dacchè quelli vengono considerate puramente come questioni diplomatiche. In particolare riguardo alla navigazione sul Danubio l'Austria si è riservata di domandare ancora sufficienti garanzie.

Da tutte le versioni contraddicenti che girano intorno ai risultati delle conferenze, l'unica cosa certa che si può dedurre è, che se dalle medesime deve pur scaturire la pace, ciò non sarà nè fra otto nè quindici giorni, e nemmeno fra un mese. Infatti lord J. Russell ha preso in affitto un'abitazione per l'estate, per sè e per la sua famiglia a Dornbach in vicinanza della capitale. Veramente non si sa combinare questo fatto coll'assicurazione data al parlamento inglese che per il 15 d'aprile il ministro delle colonie sarebbe stato di ritorno a Londra, colla guerra o colla pace. Ma in politica le contraddizioni sono frequenti, e gli avvenimenti smentiscono sovente le previsioni degli uomini.

La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato ufficialmente la nomina del conte Thun-Hohenstein al posto già occupato dal conte Rechberg in Lombardia *ad latus* del governatore militare e civile. Il regno lombardo-veneto non si accorgerà del cambiamento, non avendo il conte Thun altro merito che quello di essere stato un diplomatico disgraziato a Francoforte e a Berlino.

Le conferenze particolari che avrebbero dovuto tenersi a Dresda fra i ministri Manteuffel di Prussia, Beust di Sassonia, e de Pfordten di Baviera non avranno luogo in conseguenza dell'opposizione dell'Austria. Fu la Baviera che si ritirò, cedendo alle insinuazioni del gabinetto di Vienna, e per conseguenza anche il sig. Manteuffel non credette conveniente d'intraprendere l'annunciato viaggio a Dresda.

GERMANIA

Monaco, 22 marzo. Il maresciallo principe Carlo di Baviera fu nominato comandante supremo del corpo d'esercito bavarese che dev' esser posto sul piede di guerra a norma della risoluzione della dieta dell'8 febbraio.

DANIMARCA

Copenhaguen, 23 *marzo*. Ieri il Folkething decise nella prima deliberazione che il tribunale del regno proceda contro i ministri anteriori per aver ecceduto il bilancio, dopo respinta la proposta di Tscherning, tendente ad escludere dall'accusa gli armamenti per la neutralità.

SPAGNA

La *Corrispondenza Havas* ha il seguente dispaccio:

Quest'oggi (29) è terminata la discussione generale del progetto di legge relativo alla vendita dei beni ecclesiastici. Dimani comincierà la discussione degli emendamenti che sono numerosi. Il ministero ha dichiarato di accogliere il progetto della commissione.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio:

Madrid, 29. Nella notte d'ieri l'altro molti capi della milizia si sono riuniti per esigere dal governo la modificazione del ministero in un senso democratico.

La fermezza del generale Espartero, a cui presentarono la dimanda, fece disperdere questo tentativo di disordine.

Un progetto di legge che proibisce ogni deliberazione politica alla milizia nazionale, fu presentata ieri sera alle cortes.

Madrid è perfettamente tranquilla.

AMERICA

I diplomatici americani.

Nell'estate scorsa alcuni ministri ed incaricati d'affari degli Stati Uniti presso vari governi di Europa convennero ad Ostenda ove ebbe luogo una specie di congresso diplomatico che eccitò non pochi rumori nel giornalismo e spavento a certi governi puntellati dalle baionette e dai patiboli. In questo concilio trattaronsi le sorti di vari paesi; si propose, si dispose, si decise di dare e torre; la Spagna dovea sacrificarsi privandola dell'isola di Cuba; il Canada ed altre provincie inglesi da annettersi agli Stati Uniti, l'Olanda perdeva varie colonie, l'Italia il principato di Monaco, la Turchia l'isola di Candia e le piccole repubbliche dell'America meridionale erano derubate di territori, senza consultare l'opinione dei rispettivi governi e popoli. Ciò che non si potesse ottenere col denaro, acquistarlo colla bocca del cannone.

Questo dramma diplomatico avea il concorso del presidente degli Stati Uniti il quale non potea idearsi che un giorno si sarebbero fatti palesi quegl'intrighi vergognosi, quegli attentati ai diritti sacri d'altre nazioni. Ma si andò più oltre ad Ostenda; si trattò niente meno che di collegarsi colla Russia contro l'alleanza anglo-francese, purchè Nicolò avesse acconsentito di cedere all'Unione americana l'America russa ed altre sue possessioni sul Pacifico: in queste trattative di uomini che rappresentavano il paese il più libero e veramente democratico non si fece il minimo cenno delle sciagure della Polonia o della sua futura indipendenza.

Quando si diede lettura nel congresso del rapporto della conferenze di Ostenda non pochi rappresentanti si mossero alle risa ed altri protestarono contro la condotta dei negoziatori, dirigendo parole severe al capo magistrato della repubblica, reo di aver oltrepassato i suoi poteri e permettere simili atti tanto derogatorii all'onore di questo paese e della sua politica.

Frattanto il sig. Marcy, segretario di stato, ostile a queste manovre gesuitiche, pubblica nei giornali il carteggio scambiato fra il ministero ed il congresso di Ostenda: ciò fa supporre non improbabile un cambiamento personale nel gabinetto del sig. Pierce.

La fregata des Geneys. Al 5 corrente giungeva alla quarantina di New York la fregata sarda il *Des Geneys* comandante Della Mantica. Il viaggio fu assai lungo a cagione del tempo sfavorevole. Appena giunta alla quarantina la fregata ricevè ordine di non inoltrarsi nel porto fino a che le autorità municipali avessero dato il loro assenso.

Intanto il sig. Giuseppe Valerio, incaricato *pro interim* di Sardegna a causa della partenza del marchese Tagliacarne per la novella sua destinazione, proseguì le pratiche presso il sindaco onde condurre a felice termine la questione sgradevolissima circa i passeggieri della fregata. Queste trattative trovansi ancora in via; non possiamo perciò ancora dire se sarà loro concesso di sbarcare. Pare però che il vento abbia piegato alquanto in loro favore. (*Eco d'Italia*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Conferenze di Vienna. Il *Morning Post* del 29 contiene intorno alle conferenze di Vienna le seguenti notizie, le quali combinano sostanzialmente con quelle recateci dal nostro corrispondente di Vienna sotto la data del 26:

Crediamo di essere esatti annunciando che essendo stato preso in considerazione il terzo punto dal congresso di Vienna, e che avendo i plenipotenziarii scambiate le loro idee intorno a questa importante condizione, si è trovato necessario di mettersi in comunicazione coi diversi governi, e specialmente con quello di Pietroborgo a motivo che si è trovato impossibile di conciliare fra di loro le istruzioni dei plenipotenziarii a questo riguardo.

È d'uopo ricordare che il terzo punto, richiede

---

remo, la quale forse tornerà poco gradita agli egregi artisti ai quali è diretta, ma di cui riconosceranno la giustizia se vorranno porsi la mano sulla coscienza. Ci pare che essi non sempre sieno uguali a se stessi; non suonano mai male, ciò sarebbe impossibile, ma qualche volta potrebbero suonar meglio. Si ricordino che quella musica per produrre effetto richiede sempre un'esecuzione accurata, diligente e perfetta.

Abbiamo incominciato l'articolo con una enumerazione delle miserie dell'appendicista; siamo ora costretti a parlar di una sua consolazione, forse dell'unica, la quale consiste nello stendere una mano amica a quei giovani i quali muovono i primi passi nel cammino delle arti e si dimostrano educati a buoni studi e capaci di percorrere una splendida carriera.

Voi, o lettori, difficilmente potete formarvi una idea degli ostacoli che loro convien superare; ma è certo che l'indifferenza e l'invidia sono le prime persone con cui loro tocca di stringer conoscenza e che è assai difficile scuoter la prima ed impor silenzio alla seconda. Il signor Giulio Riccardi che sboccia fuori adesso nel mondo musicale ci pare provvisto di bastante coraggio per tirare innanzi senza badare ai brontoloni, ai pedanti ed ai detrattori d'ogni specie che infestano questo mondo così stonato e poco d'accordo, quantunque sia il mondo degli accordi per eccellenza.

Egli ha pubblicato, or non ha guari, una nuova romanza: *L'epitafio della fanciulla*. La poesia del sig. D. Carbone è una imitazione dello svedese; la musica ha un pregio massimo, secondo noi, quello di esprimere con somma verità le parole a cui va congiunta.

La gioia della fanciulla *che si è incontrata col suo damo* e che ritorna a casa *colle mani rosse*, le interrogazioni della madre, le risposte della figliuola, il suo dolore pel tradimento del damo, le sue ultime parole, la sua morte sono accompagnate da una musica che senza mai scostarsi dall'unità del concetto, varia però a seconda degli affetti ed è, come questi, ora gaia, ora tenera, ora tenera, ora dolente — Noi facciamo sinceri elogi al signor Riccardi per questa scena drammatica, che tale è il nome che le conviene — La sua musica si direbbe quella di un seguace delle teorie di Wagner scevre di quell'esagerazione di cui esse peccano.

Il maestro Riccardi ebbe poi una singolare ventura, quella di poter dedicare il suo lavoro ad una attrice-cantante distintissima qual'è la signora La-Grua — Essa, accettando questa dedica ed infondendo per tal modo coraggio nell'animo del giovine compositore, ha fatto opera gentile ed ha dimostrato che in lei il merito dell'artista va strettamente congiunto colla più squisita bontà del cuore.

Ora, se Domeneddio e la vostra pazienza ci soccorrono, noi passeremo ancora in rapida rassegna le ultime novità, che ci presentarono i nostri teatri drammatici. Sarà una breve occhiata a volo d'uccello, una corsa a briglia sciolta, perchè non amiamo d'arrestarci lungamente, per dirlo con linguaggio da palcoscenico, tra i fiaschi ed i successi di stima — la storia della settimana! — Osservate però, che vogliamo eccettuare la *Piccarda Donati* del giovine sig. L. Marenco, della quale, appunto perchè segna un vero successo letterario, ragioneremo più a lungo altra volta.

Qual cattivo genio ha mai consigliato al signor Gattinelli di scegliere per sua beneficiata la meschinissima commedia di Gherardi: *Le Scimmie*? Il sig. Gattinelli procede gloriosamente per quella nuova via, che schiudeva ai *caratteristi* in Italia L. Vestri col proprio esempio; egli sa talmente impadronirsi sulla scena dell'animo nostro, a suo talento spingerci al riso o commuoverci al pianto, sa vestire con tanta naturalezza e verità i varii e disparatissimi caratteri, da doverlosi chiamare vero artista proteiforme.

Lo zelo, il culto, lo studio ch'egli spiega nell'esercizio dell'arte sua gli hanno oggimai acquistato la stima e la simpatia di tutti gli intelligenti. Ben quindi possiamo dire che il favore di che gode l'attore ha salvato la commedia da un solenne capitombolo.

Abbiamo promesso una rapida occhiata; non ci arresteremo perciò a minuta disamina di questa commedia — Un giovane marito ed una sposa civettuola corrono alla loro rovina per aver voluto far le scimmie alla società elegante, ai signori dissipati e scialacquatori della città. Un vecchio zio per ritrarli dal precipizio si finge egli pure innamorato della vita brillante e spensierata che conducono i suoi nipoti, e mostrasi invogliato di partecipare alle loro feste, ai loro balli, ai loro piaceri, alle loro orgie.

Il nipote ha perduto ogni suo avere al giuoco, ed è per soprappiù innamorato di un'avventuriera; la nipote sta per abbandonarsi nelle braccia di un contino che tenta sedurla. A questo punto il buon

l'introduzione della Turchia nella famiglia europea, e la limitazione della preponderanza della Russia nel mar Nero.

Questo punto è stato bensì accettato cogli altri da questa potenza; ma ora che si tratta di determinare il suo obbietto e il suo scopo, non deve far sorpresa che la Russia cerchi d'interpretarlo nel modo meno lesivo per se e più inutile per noi: mentre noi siamo decisi di vederlo mandato ad effetto con guarentigie materiali come sarebbe la limitazione delle forze navali della Russia nel mar Nero ad una squadra sufficiente per i fini della polizia marittima, ma del tutto insufficiente per l'aggressione. In materia di tanta importanza non potevasi supporre che i plenipotenziari siano autorizzati a dare una risposta decisiva. Ma come è ora il caso, il sig. Titoff e il principe Gorciakoff avranno portato a cognizione del loro sovrano le domande degli alleati intorno a questo punto, e certamente riceveranno fra alcuni giorni le loro ulteriori istruzioni. Mentre queste si attendono, il congresso continuerà probabilmente ad unirsi per proseguire nello studio del primo e del secondo punto, che non sono stati accettati come fu annunciato erroneamente, ma soltanto riconosciuti nel loro significato generale. Ora devono ancora essere trattate tutte le difficoltà di dettaglio, e questo sarà un lavoro di alcune settimane, se pure il congresso vi si accingerà.

Dobbiamo prevenire il pubblico contro le notizie date dal telegrafo e dalle lettere private per la più parte erronee, sebbene abbiano ottenuto credito; così pure è d'uopo accogliere con riserva le premature notizie sia pacifiche sia bellicose, che perverranno durante il breve intervallo che deve trascorrere prima che giunga la risposta da Pietroborgo. Sarebbe nostro desiderio di dare appoggio alla speranza che il governo del giovine czar voglia sottomettersi a condizioni le quali sole possono costituire una pace sicura ed onorevole; ma temiamo che sebbene grandi siano stati i nostri sforzi, ne occorreranno ancora maggiori prima che si possa avere la soddisfazione di dare per l'avvenire la tranquillità all'Europa. »

Anche il *Globe* conferma in sostanza queste notizie. È noto che questo giornale riceve esso pure communicazioni dal ministero inglese, come il *Post*.

Torino, 2 aprile. Il generale Giacomo Durando prese possesso ieri del ministero della guerra.

A segretario generale del ministero in luogo del cavalier Petitti, è stato nominato il generale cav. Alliaud.

La nomina del generale Durando a ministro ha causato le seguenti variazioni ne' comandi delle brigate dell'esercito della spedizione.

Il generale Fanti passa al comando della brigata di riserva, in luogo del ministro Durando. —

Il generale Jaillet è nominato comandante della brigata Piemonte-Aosta, in luogo del generale Fanti.

Il signor capitano Crespi, che militò per alcuni mesi nel campo di Omer bascià, fu nominato aiutante di campo del comandante in capo, generale Alfonso Lamarmora.

Si attendono pel 10 corrente alla Spezia, 21 piroscafi e 24 bastimenti a vela, per imbarcarvi le truppe della spedizione.

Il generale Durando è stato nominato senatore con R. decreto di ieri.

Il signor cav. Massimo d'Azeglio ha accettato l'ufficio di direttore della R. pinacoteca.

SVIZZERA

Ci si scrive da Berna che al consiglio federale, nei passati giorni, sono arrivate dal Ticino diverse petizioni portanti querela per oggetti elettorali, per imprigionamenti risultati arbitrarii, e per altri fatti in correlazione cogli avvenimenti politici quivi testè compiutisi. Il consiglio federale ha rimandato tutti i petizionarii al foro competente delle autorità cantonali, politica o giudiziaria.

— Il consiglio federale si è occupato della dimanda di demissione del commissario federale nel Ticino ed in massima ha risolto la cessazione del commissariato. Siccome però sono ancora a compiersi alcuni affari, così il sig. colonnello Bourgeois sarà richiesto di ultimarli, ed indicar poi al consiglio federale il giorno in cui crederà di poter abbandonare il cantone.

— La formazione della seconda legione straniera procede assai stentatamente. Gli ufficiali abbondano, ma il numero dei soldati è assai tenue; dicesi che si pensi a rimandare anche quei pochi.

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 29 marzo

Le notizie pacifiche che si leggono sui fogli esteri contrastano in modo singolare colle voci che corrono qui intorno ai risultati delle conferenze. Sebbene sulle condizioni chieste e rifiutate da una parte e dall'altra intorno al 3° punto siano diverse le versioni, però pressochè tutte convengono che la divergenza è così pronunciata da non potersi avere alcuna speranza d'accordo. Le conferenze continuano per la forma, ma versano ora soltanto sopra punti secondarii, e tendono più a riempiere il tempo che a venire a serie conclusioni. Si crede che un passo decisivo non sarà più fatto sino all'arrivo del ministro degli affari esteri di Francia, signor Drouin de Lhuys, annunciato oggi da un dispaccio telegrafico di Parigi. Egli è andato prima a Londra, per intendersi, a quanto si suppone, col ministero inglese intorno al da farsi. Pare che non avrà altro da fare che di rompere definitivamente il congresso, almeno se è vero ciò che viene asserito da persone autorevoli che gli alleati avrebbero decampato dalla pretensione dello smantellamento di Sebastopoli, ma che questa concessione non ha prodotto negli inviati della Russia alcuna inclinazione ad essere arrendevoli sopra altri punti e in particolare sulla limitazione degli stabilimenti navali.

Le conferenze sarebbero a quest'ora già rotte se la Francia e l'Inghilterra non avessero temuto di irritare l'Austria facendo un passo precipitato. Vi ho già scritto altre volte che l'Austria è interessata soltanto nella questione dei principati e del Danubio; essa cercherà dunque ogni pretesto per essere esonerata dall'obbligo di prendere le armi per differenze emerse sulla libertà del mar Nero e sulla situazione dei cristiani in Turchia; e certamente un tale pretesto si offrirebbe se le potenze occidentali dietro l'intrattabilità della Russia rompessero bruscamente le trattative.

Una prova che gli interessi dell'Austria sono soddisfatti dalle concessioni della Russia sui primi due punti, rilevasi nella circostanza che il gabinetto austriaco dopo la firma dei protocolli relativi a quelle concessioni, ha cercato di avvicinarsi di nuovo alla Prussia.

L'Austria temeva di trovare nella Prussia un difensore troppo spiegato della Russia, e la tenne quindi lontana dalle conferenze sino a che ebbe ottenuto ciò che desiderava. Ora l'intervento della Prussia sarebbe ben veduto dall'Austria, perchè darebbe maggior peso alla Russia contro le potenze occidentali nell'assestare le questioni di Sebastopoli e del mar Nero. Si scrive da Berlino che l'inviato austriaco conte Esterhazy ebbe dal re di Prussia un'udienza che durò un'ora e mezza, nella quale si ristabilì l'accordo sui punti principali.

In mezzo a queste emergenze è notevole la pubblicazione di una nota circolare della Prussia del 16 marzo, fatta nella *Gazzetta di Breslavia* nella quale il gabinetto di Berlino giustifica il contegno del sig. Bismark alla dieta di Francoforte contro le cause fatte dal gabinetto austriaco. Ciò non è però la parte più importante della nota. In essa è spiegata la politica prussiana, dichiarandosi che « secondo gli ordini espressi di S. M. il re un vero accordo coi gabinetti di Londra e Parigi non potrà aver luogo che quando la Prussia dietro ammissione alle conferenze di pace sia messa in cognizione completa nella loro totale importanza delle basi di pace, per la di cui effettuazione dovrebbe assumere dei doveri la Prussia. »

Nonostante le voci poco favorevoli alla pace che corrono, la borsa conserva le sue speranze e si sostiene discretamente. È vero però che gli affari sono pochi e che si limitano soltanto a quelle carte che offrono l'opportunità del giuoco in causa delle frequenti loro oscillazioni.

PRUSSIA

La quistione del dazio del Sund fu oggetto di animatissimi dibattimenti nella commissione della seconda camera prussiana, ma non si ottenne finora nessun risultato. I commissari del governo dichiararono: il governo riconosce pienamente che il dazio del Sund aggrava sensibilmente il commercio nel Baltico e nominatamente la costruzione navale, e se anche i calcoli di questi aggravi ridotti a cifre dalla commissione della camera non rappresentano la vera somma degli effettivi danni del dazio del Sund, pure, a suo avviso, questi svantaggi sono abbastanza importanti per ritenere urgentemente necessaria la loro sollecita rimozione: il governo impiegò ogni sua cura per arrivare possibilmente a questo risultato, e sarà per continuare i suoi sforzi anche in avvenire; però non possono attendersi dei passi decisivi nel prossimo avvenire. Del resto la Prussia non ha riconosciuto un cosidetto diritto di sovranità della Danimarca sul dazio del Sund, e non espresse un simile riconoscimento neppure nei trattati del 1816 e del 1846.

CINA

Diamo alcuni particolari sulla parte presa dalla divisione francese il 6 gennaio all'attacco di Sciangai da parte degli imperiali.

Ecco la cagione dell'intervento francese:

I ribelli avevano stabilita una batteria collocata in modo che gli imperiali non potessero rispondere al suo fuoco senza che i loro tiri non venissero a colpire la casa del console di Francia. L'ammiraglio comandante la divisione francese aveva fatti inutilmente dei passi presso gl'insorti affinchè quella batteria fosse cambiata di posto e dopo avere invano esaurito le conferenze, egli si decise ad agire contro di essi. La fregata la *Giovanna d'Arco* ed il vapore *Colbert* erano venuti ad armeggiare innanzi alla città. I francesi innalzarono una batteria innanzi la casa del console per battere le opere dei ribelli.

Il 6 allo spuntar del giorno gl'imperiali diedero l'assalto alla città, e dopo una difesa ostinata da parte degli insorti, vi penetrarono e vi si mantennero per due ore. Ma in luogo di approfittare del loro successo si scagliarono sugli abitanti inoffensivi con una crudeltà inaudita sgozzando donne e fanciulli e tagliando le teste dei loro nemici feriti e morti. Quindi i ribelli non consigliandosi che colla loro disperazione si radunarono in massa allo strepito ripetuto dei gong e presero alla loro volta una sanguinosa rivincita contro gl'imperiali cacciandoli dalla città.

Frattanto la piccola divisione francese non era restata inattiva durante la lotta di questi barbari. Dalle 7 del mattino 250 uomini tratti dagli equipaggi erano scesi a terra protetti dal fuoco di due navigli che bombardavano la città con cinque pezzi da 32. Alle 8 e mezzo del mattino una breccia era aperta. Il distaccamento francese si slanciò all'assalto e malgrado una pioggia continua di proiettili pervenne a stabilire sulla stessa breccia un obizzo. Una parte del distaccamento passò la breccia e giunse fino alla porta del Nord. Arrivati colà tentarono inutilmente di raccogliere gl'imperiali che erano in numero di oltre 8,000 uomini; lo sbandamento era entrato nelle loro file ed era ormai impossibile contare sulla loro cooperazione. Allora abbandonato dai loro alleati e cacciato vigorosamente dalle forze molto superiori dei ribelli, il distaccamento francese non poteva più pensare ad altro che effettuare la sua ritirata, cosa che esso fece col miglior ordine e con un'intrepida calma. Dopo aver trasportati i suoi cannoni, i feriti ed i morti, tornò ad imbarcarsi sui suoi navigli.

Il combattimento aveva durato 4 ore; a mezzogiorno tutto era finito.

I francesi ebbero in quest'affare 2 ufficiali e 4 uomini uccisi e 4 ufficiali e 34 uomini feriti. La perdita degli imperiali è stata di 400 morti e 300 feriti. Quella degli insorti deve essere pure assai considerevole.

Dalla Crimea giunsero notizie che stanno in qualche contraddizione con quelle ricevute antecedentemente che pure non sembrano prive di fondamento. Dicesi cioè che tutte le comunicazioni fatte finora che la fortezza di Sebastopoli verrà quanto prima bombardata e che si vuole tentare il gran colpo per distruggere la parte meridionale della città erano premature ed anzi senza fondamento. Aggiungesi che nulla d'importante sarà intrapreso finchè l'imperatore Napoleone non sia giunto in Crimea per mettersi alla testa dell'esercito. Ecco le voci che corrono ora nel campo degli alleati e che vengono ivi generalmente credute. Queste voci fanno d'altronde tutt'altro che buona impressione fra le truppe assedianti, non potendo quei soldati comprendere il motivo per cui si voglia lasciare ai russi tutto il tempo di fortificarsi a loro bell'agio e di costruire persino delle opere sul luogo ove si sparse tanto sangue nella notte del 23 febbraio. La notizia che si possa giungere ad una pace fu accolta nel campo con rammarico. Vuolsi che un ufficiale francese d'alto rango si fosse espresso così: « La pace col nemico porta la discordia nel nostro campo. » La stessa disposizione d'animo regna anche fra l'ufficialità, ad onta che l'ardor bellicoso dovrebbe essere domato dal sano ragionamento. Le battaglie dell'Alma e d'Inkermann le chiamano battaglie dei gregari, dacchè l'ufficialità non ebbe ivi campo da distinguersi gran fatto. « I nostri generali (dice una lettera di Balaklava) sono tormentati dall'idea di non poter portar seco che pochi allori. »

Le ultime notizie telegrafiche confermano che il comandante in capo principe Gorciakoff era arrivato al 20 a Sebastopoli, che la cavalleria turca fece al 14 una sortita da Eupatoria, e che tre battaglioni di zuavi diedero al 17 corrente infruttuosamente l'attacco alle trincee russe dinanzi al ridotto di Kamtsciatka.

Omer bascià intraprese una marcia di ricognizione verso le due strade occupate dai russi, che conducono a Perekop e Sack, onde assicurarsi contro un attacco. In quell'occasione si venne alle mani fra la cavalleria, ed entrambe le parti si ascrivono la vittoria a vicenda. Le divisioni di cavalleria francese della Rumelia ed il grosso della cavalleria turca di Bulgaria non sono giunte ancora in Eupatoria, e vi si recheranno allora soltanto quando Omer bascià dovesse intraprendere un movimento offensivo. Per ora egli sta sulla difensiva.

I combattimenti intorno alle posizioni fuori del sobborgo dei naviganti, ultimamente trincierate dai russi, continuavano. Da quel punto i moscoviti dominano le opere d'assedio dell'ala destra degli alleati. Questi ridussero già due volte al silenzio le batterie del ridotto, benchè con gravi sagrifizi, però non poterono mantenervisi in quella posizione conquistata il 17 corrente con molto spargimento di sangue, giacchè quell'altura viene dominata non solo dai 200 cannoni di grosso calibro postati sulle mura e sui bastioni della fortezza, ma anche dalle batterie della stessa flotta russa. I ripetuti e sanguinosi attacchi a quelle trincee e l'ostinata difesa di esse fanno supporre a più d'uno che quella posizione sia la vera chiave per conquistare il baluardo russo del mar Nero, il che potrà rilevarsi in seguito. Un dispaccio telegrafico del 22 marzo annunzia che i russi continuano sempre a fortificare quella posizione, e che s'avanzano ognor più colle fosse e colle trincee.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 aprile 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 544

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 340 p. 30 aprile

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 339 50

Ferrovia di Novara, tutto pagato — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 457

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/2	255
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 60	28 65
— di Genova . .	79 10	79 22

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

---

zio apre loro gli occhi, e quel ch'è meglio la borsa, e li conduce seco in campagna ravveduti e guariti per l'avvenire di ogni siffatta smania. — È storia vecchia quanto quella dell'uovo di Leda: sbiaditi i caratteri, o per dir meglio, le caricature, che già si sono fatte giuocare in cento altre commedie; e questi caratteri stessi poi sono collocati in un quadro che non è altro fuorchè una copia di una vecchia commedia, crediamo francese, rappresentata dal Gianduia sig. Toselli al Circo Sales lo scorso estate; *Il viaggio di Gianduia alla capitale.* Quel carissimo sig. Gherardi ha voluto flagellare le scimmie, e non si è avveduto che riservava a se stesso la parte di scimmiotto!

La commedia del sig. Gherardi ci ha annoiati per tal modo, che in fatto di scimmie saremmo per preferire a quelle del sullodato autore la *Scimmia riconoscente*, una giocosa pantomima rappresentata al Gerbino dalla compagnia Chiarini. — Non ve ne scandalezzate, o lettori!

E poichè siamo al Gerbino, vorremmo pur dire due paroline di lode ad una gentile ragazzina, Pia Capodaglio. Noi la udimmo nella *Piccola Lauretta*: e la signora Pia ha recitato la particina della protagonista con tanto possesso di scena, con tanta naturalezza ed ispirazione, che invece di una bambina di sei in otto anni l'avreste detta una provetta attrice. Continui dessa a coltivare queste eccellenti disposizioni, e noi crediamo di poterle sin d'ora preconizzare una lieta serie di trionfi, s'ella sarà saviamente diretta.

Due nuove commedie o drammi si sono ancora rappresentati al Sutera dalla compagnia Zocchi: una *Gilda d'Aspromonte* del sig. O. Ricotti, ed *Una scultrice* del sig. L. Silva.

Non vi spaventi il romantico titolo della prima. Vi ricordate, o lettori, del brutto rischio, che per causa del fedel cane del giardiniere, corse l'onore della ingenua nipote del generale nella commedia di mad. Girardin, *Lady Tartufe?* Ebbene, la povera Gilda non è men buona ragazza di quella; eppure circolano sul suo conto delle maligne dicerie intorno ad abboccamenti notturni nel giardino del castello... Per somma ventura però si scopre che la Gilda non aveva altra colpa, fuori che quella di divertirsi in segreto a scolpire delle statue, le quali poscia spediva alla pubblica esposizione. Che razza di divertimento per una damigella! Venuta in chiaro la sua innocenza, il fidanzato sposa la sua Gilda e si cala il sipario — Davvero che non valeva la spesa di tradurla sulla scena per sì poca cosa! Ma sia pace ai morti! La buona Gilda non è più, e giace nella tomba stessa in cui stanno due sue consorelle: *Una testa ed una coda*, e *Le sventure d'una famiglia* — sulla tomba sta scritto: *Eridania teatrale.*

Eccoci ora al dramma del signor Silva. — Una bambina, Maria, veniva da una sconosciuta morente affidata ad un povero vecchio, con una lettera, ch'egli avrebbe dovuto aprire a suo tempo, ed in cui si dichiarava chi ella fosse. L'orfanella, posta dal vecchio sotto la direzione d'un celebre scultore, è riuscita abilissima nella scultura, e sta per essere coronata alla esposizione. Maria ama un giovine ricco, e n'è riamata: ma l'incertezza dei suoi natali e la sua povertà si oppongono al suo matrimonio. — Un intrigante, che si spaccia per conte, le dichiara l'amor suo, e vistosi posposto ad altri si slancia rabbiosamente nello studio di Maria, e ne spezza l'opera più bella, quella che doveva essere collocata all'esposizione.

L'intrigante nel fuggire smarrisce un portafoglio. In esso si trova la lettera della madre di Maria, ch'egli aveva sottratto al vecchio per farne suo pro'; e da questa lettera appare come l'orfana sia figlia dello scultore stesso, che ne aveva diretto gli studi. Di più: il preteso conte s'è sbagliato per troppa precipitazione, ed invece di guastare la vera statua fatta da Maria, non ha rovinato che un primo ed imperfetto abbozzo. — Maria ritrova dunque il suo padre, sposa il suo amante, ed ottiene un completo trionfo colla esposizione dell'opera sua.

In questo lavoro, per dirlo brevemente, si riscontrano soverchie reminiscenze della *Educazione e natura* di Nota, del *Pellegro Piola* di Giacometti, e d'altre commedie ancora; si rivela soprattutto una assoluta imperizia delle molle del teatro. Ma non manca neanche qua e là un qualche tratto, che non ci lascia disperare dell'ingegno del signor L. Silva. Egli è giovine assai; forse non ha altra colpa che d'essersi voluto troppo presto presentare al giudizio del pubblico. Faccia suo pro' dell'esperienza, dello studio, ed allora speriamo che potremo altra volta tributargli sinceri e meritati elogi.

CASSA DI SCONTO
IN TORINO

Via Santa Teresa, N° 11.

La Cassa predetta s'incarica di operare i versamenti e di fare anticipazioni sovra le obbligazioni della strada ferrata da Torino a Cuneo, la cui emissione venne testè autorizzata.

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell' ordinato dell' Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

REGOLAMENTO
per la Casa di Salute privata

diretta dal Dottore ANTONIO RESTELLI, *aperta in Alessandria con R. Decreto del* 16 *marzo* 1853.

Nello Stabilimento si ricevono, dietro proporzionato compenso, quelle persone fra gli agiati d'ambo i sessi, che abbisognando di una cura o medica o chirurgica, od oculistica, o di una assistenza ostetrica, non vogliono e non possono essere ricevuti nei pubblici Spedali.

—o—

Art. 1. Si ammettono nella Casa di Salute, previa visita fatta agli ammalati dal Direttore, o dietro certificato medico o chirurgico, individui di ogni età e sesso, affetti da malattia medica o chirurgica acuta o lenta, la quale però sia creduta sanabile.

Art. 2. Si accettano pure donne per assistenze ostetriche.

Art. 3. Il servizio sanitario vi è fatto dal dottore in medicina, chirurgia, ostretricia ed oculistica Antonio Restelli, e da un assistente.

Art. 4. La pensione, compresa ogni spesa di assistenza medica o chirurgica, di vitto, di alloggio, dei medicinali, è:

di L. 7 50 al giorno se l'ammalato vuole una camera per sè solo.

« 5 50 se una camera comune a più individui.

« 3 00 per ogni persona di servizio estranea allo Stabilimento, la quale rimanesse coi signori ammalati nella Casa di Salute.

Art. 5. Qualora i signori ammalati stabilissero col Direttore dello Stabilimento private condizioni per l'importo della cura medica, la pensione tutto compreso come sopra vien calcolata per tutti indistintamente a L. 5 al giorno.

Art. 6. Le operazioni d'alta chirurgia saranno compensate separatamente, e l'importo di esse verrà fissato per convenzione fra l'ammalato ed il medico dello Stabilimento all'entrata dell'ammalato stesso.

Tale norma sussiste pure per i casi di assistenze ostetriche.

Art. 7. Quantunque tutte le cure vengano fatte dal Direttore, non mancherà per altro lo stesso, ogni qualvolta lo giudichi necessario di ricorrere al parere di quei medici della città o dello Stato che più di tutti godono stima e fama di sapere e pratica profonda. Qualora però o l'ammalato od un parente od un interessato legalmente desiderasse consultare altro medico confidente, ciò gli vien concesso rimanendo a suo carico il dovuto compenso.

Art. 8. Non è pure compreso nella pensione l' imbiancamento della lingeria propria dei sigg. ammalati, ed il combustibile per ogni camera.

Art. 9. La pensione si paga anticipatamente per giorni quindici nell'atto dell'accettazione dell'ammalato nello Stabilimento, e si rinnova un giorno prima della scadenza. La pensione dei giorni non passati nello Stabilimento sarà restituita.

Art. 10. Se l' ammalato volesse sortire dallo Stabilimento in corso di cura, dovrà darne avviso tre giorni prima.

Art. 11. Qualora un ammalato desiderasse essere ricoverato nella Casa di Salute, ma farsi curare da un medico estraneo allo Stabilimento pagherà la pensione di L. 5 al giorno avendo diritto a quanto all'art. 4, rimanendo a tutto suo carico l'importo della cura medica o chirurgica. Il medico, o chirurgo richiesto all'ammalato dovrà uniformarsi alle norme del regolamento interno dello Stabilimento.

Art. 12. Le domande d'ammessione nella casa di Salute verranno dirette all'Economo dello Stabilimento, od al Direttore.

Dalla Casa di Salute, contrada di Porta Ravanale il 24 aprile 1853.

Il Direttore Dott. ANTONIO RESTELLI.

Liquidazione finale

DEL

MAGAZZINO DI TELERIE E MANTILERIE

già in via Porta Nuova, N. 16

*ora in via del Giardino all'*HOTEL MEUBLÉ

I Negozianti Ungheresi, che nel loro lungo soggiorno in questa capitale fecero un sì grande smercio delle rinomate TELE UNGHERESI, avvisano gli avventori che, oltre la scelta di detti articoli, troveranno ribassi molto al disotto dello stesso costo nelle Fabbriche Ungheresi. Per la bontà della mercanzia ne fanno appello ai signori che gli onorarono delle loro pratiche.

I Premii sussistono tuttora.

NB. *DETTA LIQUIDAZIONE è per pochi giorni. La vendita si farà dalle ore* 10 *antimeridiane alle* 5 *pomeridiane.*

I NEGOZIANTI UNGHERESI.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300	cavalli	***Virgilio***	di 150	cavalli
Piemonte	» 250	»	***Dante***	» 80	»
Castore	» 200	»	***Cagliari*** (a elice)	» 800	tonn
S. Giorgio	» 180	»	***Sardegna*** (id.)	» 600	»

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato* del mese	a ore	6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	»	9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	»	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	»	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	»	6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	»	»	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	»	2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	»	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	»	6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	»	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

BRÉVETS D'INVENTION et de perfectionnement 1809 et 1814.

VINAIGRE DE TOILETTE

DE

J. VINCENT BULLY

A PARIS

rue Saint-Honoré, N. 295.

EXPOSITIONS de l'Industrie Française 1825, 1827 et 1849.

Ce vinaigre, dont la vogue en France est immense, est le seule qui offre au public, comme garantie, des brévets sérieux obtenus sur le rapport de Commissions savantes, et de plus de 70 ans d'épreuves et de succès toujours croissants.

C'est le type des vinaigres de toilette, et il a remplacé dans l'usage l'Eau de Cologne et autres Eaux alcooliques qui corrodent et durcissent les tissus. C'est le parfum les plus frais et le plus suave. Il rafraichit et nourrit la peau, et lui rend sa blancheur, son velouté et son éclat. Il calme le feu du rasoir — s'emploie à tous les usages de la toilette — En bains généraux ou locaux — Contre les maux de tête et migraines (notamment dans ce cas, en bains de pieds synapisés, à la dose d'un tiers de flacon) — Pour assainer l'air — Combattre les épidemies, etc. etc.

Prix 2 Francs le flacon.

Si vende presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: BASILIO, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Benzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

BIONDETTI
ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

TEATRO GIARDINI a Porta Nuova.

GRANDE SERRAGLIO
DI BELVE VIVENTI

DI GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.

Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE